

PROSA

CI VUOLE ORECCHIO

Elio canta e recita
Enzo Jannacci



AGIDI

presenta

ELIO

in

CI VUOLE ORECCHIO

Elio canta e recita

Enzo Jannacci

drammaturgia

Giorgio Gallione

arrangiamanti musicali

Paolo Silvestri

con

Alberto Tafuri pianoforte

Martino Malacrida batteria

Pietro Martinelli basso e contrabbasso

Sophia Tomelleri sassofono

Giulio Tullio trombone

light designer

Aldo Mantovani

scenografie

Lorenza Gioberti

costumi

Elisabetta Menziani

regia

Giorgio Gallione

foto di Dorotea Castro



— Lo spettacolo —

Enzo Jannacci, il poetastro come amava definirsi, è stato il cantautore più eccentrico e personale della storia della canzone italiana, in grado di intrecciare temi e stili apparentemente inconciliabili: allegria e tristezza, tragedia e farsa, gioia e malinconia. E ogni volta il suo sguardo, poetico e bizzarro, è riuscito a spiazzare, a stupire: popolare e anticonformista contemporaneamente.

Jannacci è anche l'artista che meglio di chiunque altro ha saputo raccontare la Milano delle periferie degli anni '60 e '70, trasfigurandola in una sorta di teatro dell'assurdo realissimo e toccante, dove agiscono miriadi di personaggi picareschi e borderline, ai confini del surreale.

"Roba minima", diceva Jannacci: barboni, tossici, prostitute coi *calzett de seda*, ma anche cani coi capelli o telegrafisti dal cuore urgente. Un Buster Keaton della canzone, nato dalle parti di Lambrate, che verrà rivisitato, reinterpretato e "ricantato" da Elio.

Sul palco, nella coloratissima scenografia disegnata da Giorgio Gallione, troveremo assieme a Elio cinque musicisti, i suoi stravaganti compagni di viaggio, che formeranno un'insolita e bizzarra carovana sonora. A loro toccherà il compito di accompagnare lo scoppiettante confronto tra due saltimbanchi della musica alle prese con un repertorio umano e musicale sconfinato e irripetibile, arricchito da scritti e pensieri di compagni di strada, reali o ideali, di "schizzo" Jannacci. Da Umberto Eco a Dario Fo, da Francesco Piccolo a Marco Presta, a Michele Serra.

Uno spettacolo giocoso e profondo perché "chi non ride non è una persona seria".

— Note di regia —

Saltimbanco non guardare, saltimbanco non toccare, non cercare di capire, che un sorriso dalla terza fila non arriva mai. E il teatro non si tenta, e la

vita non si inventa, saltimbanchi si diventa si... ma poi... saltimbanchi si muore. Opla!

Enzo Jannacci

Uno spettacolo un po' circo un po' teatro canzone, dove una band di cinque musicisti, grazie agli arrangiamenti di Paolo Silvestri, permetterà ad Elio, filosofo assurdisto e performer eccentrico, di surfare sul repertorio dell'amato Jannacci, nome tutelare e padre putativo di quella parte della storica canzone d'autore che mai si è vergognata delle gioie della lingua e del pensiero o dello sberleffo libertario, e che considera il Comico, anche in musica, non come un ingrediente ciecamente spensierato ma piuttosto un potente strumento dello spirito di negazione, del pensiero divergente che distrugge il vecchio e prepara al nuovo. Sovversione del senso comune, mondo alla rovescia, ludica aggressione alla noia e ai linguaggi standardizzati e che, contemporaneamente, non teme di creare disagio o generare dubbi.

Così, nel panorama infinito delle figure che abitano l'universo Jannacci trovano posto anche personaggi dolenti, clown tristi e inadeguati che spesso inciampano nella vita. Il nostro spettacolo sarà perciò un viaggio in questo pantheon teatralissimo, dove per vivere "ci vuole orecchio" e dove, da saltimbanchi si vive e si muore... Opla!

— Note di Elio —

Ci vuole orecchio non è un omaggio, ma una ricostruzione di quel suo mondo di nonsense, comico e struggente (...) È un viaggio dentro le epoche di Jannacci, perché non è stato sempre uguale: tra i brani c'è *La luna è una lampadina*, *L'Armando*, *El purtava i scarp del tennis*, canzoni che rido mentre le canto. Ne farò alcune snobbate, *Parlare con i limoni*, *Quando il sipario calerà*. Perché c'è Jannacci comico e quello che ti spezza il cuore di Vincenzina o Giovanni telegrafista, risate e drammi. Come è la vita: imperfetta. E nessuno

meglio di chi abita nel nostro paese lo sa. (...) Una volta ci siamo incrociati negli studi Rai. Lui ha bofonchiato qualcosa, io pure, lui non ha capito, io nemmeno. Sono un timido. Mai avrei avuto il coraggio di dirgli "sono un tuo fan". Questo è il solo contatto che ho avuto con Enzo Jannacci. (...) Ma una curiosità c'è: mio papà era stato suo compagno di classe, me ne parlava, me lo faceva ascoltare e mi faceva già ridere. Da adulto mi ha affascinato la dignità del comico che ha portato nella canzone d'autore e lo stile surreale della sua risata, che poi era il clima del Derby, il cabaret di Milano, che per ragioni anagrafiche ho mancato. Col senno di poi rimpiango di non avere avuto dieci anni di più: gli anni 70, dilaniati dal terrorismo, sul piano artistico sono stati tra i più liberi e rivoluzionari. In quegli anni ci sono tutti i miei dèi, uno di questi è proprio Enzo Jannacci.

(dall'intervista ad Anna Bandettini, su *Repubblica*)

— I brani dello spettacolo —

di Enzo Jannacci

Saltimbanchi

Ci vuole orecchio

Silvano

Sopra i vetri

Taxi nero

La luna è una lampadina

T'ho compra i calsett de seda

L'Armando

El purtava i scarp del tennis (estratto)

Faceva il palo

Son s'ciopaa

Parlare con i limoni

Vivere

Quando il sipario calerà

ERTFVG.IT

Seguici sui canali social



ERTFVG

Inquadra con il telefono
il QR code per iscriverti
alla newsletter



Info

biglietteria@ertfvg.it

T 0432 224211

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA